

Giornale di Sicilia 8 Marzo 2001

Peloritana 2, nel processo d'appello in 16 chiedono di concordare la pena

E' cominciato nell'aula bunker del carcere di Gazzi, il processo d'appello per l'operazione antimafia, denominata "Peloritana 2". Sessantadue gli imputati alla sbarra, ritenuti appartenenti alle famiglie coinvolte nella guerra di mafia che si scatenò in città tra il 1988 ed il 1993. Sono accusati di ventotto omicidi e ventinove agguati.

Ieri mattina, sono state avanzate sedici richieste di pena concordata tra le parti ed i procuratori generali Franco Cassata e Franco Langher hanno chiesto di concordare la pena i seguenti imputati: Bruno Amante, quattordici anni e due mesi, Marcello Arnone, otto e sei mesi, Salvatore Bonaffini, diciotto anni, Giuseppe Busà, quattro anni e otto mesi, Pasquale Castorina, sedici anni, Giovanni Costantino, diciotto anni, Luigi Leardo, quattordici anni e sei mesi, Luigi Longo, quattordici anni e mezzo anche lui, Giuseppe Paratore, sei anni e sei mesi, Adelfio Peticari, nove anni e quattro mesi, Giovanni Salvo, tredici anni, Demetrio Todaro, quattordici anni e sei mesi, Antonino Turrisi, quindici anni, Giuseppe Venuto, diciassette anni e quattro mesi, Luigi Sparacio, ventuno anni, ed Angelo Santoro, quindici anni. Altre richieste saranno avanzate nella prossima udienza del 30 marzo. Subito dopo, la corte si ritirerà per decidere se omologare o meno le pene concordate.

Il maxi blitz "Peloritana 2" scattò il 17 luglio del 1995. Polizia e carabinieri, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, riuscirono a fare luce su decine e decine di fatti di sangue. Una guerra di mafia tra i clan della città dello Stretto, capeggiati da Sparacio, Marchese, Galli, Ferrara, Mancuso e Rizzo che si contendevano il controllo del territorio. Ire settanta le persone finite dietro le sbarre. A fare i loro nomi e ad accusarli anche di omicidi, diversi collaboratori di giustizia, che con le loro scottanti rivelazioni, "cantarono" su quegli agguati organizzati a tavolino dalle famiglie.

I giudici della corte d'Assise hanno emesso la sentenza il 16 giugno del 1999. Un verdetto con nove ergastoli, quattordici assoluzioni e sessanta condanne per 904 anni ed un mese di carcere.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS